

mere sentimenti maschi o feroci. Non possiamo concepire un molle e tenero affetto, significato con quel carattere di suoni: il mezzo adoperato dall' arte contrasta, o che ci pare, al suo fine. Don Carlo ed Arturo potevano acconciamente cambiare la parte.

Se non che, la *Bendazzi* non dee tanto dolersi col maestro, quanto col poeta, il quale creò per lei pochissime e non nuove situazioni, e legò per tal modo a quello le mani; poichè tutti i maestri non possono comandare, nè sanno tiranneggiare i poeti. Il libretto, come si sa, è tratto dal noto romanzo del sig. di Chateaubriand, che porta il medesimo titolo.

E un lavoro, in cui certo il *Peruzzini* non pose tutta la lena del proprio ingegno. Ci si vede la fretta: il prim'atto mostra qualche cura dello stile, contiene qualche buon verso; gli altri due scendono. L'azione è più abbozzata che condotta e ragionata; e troppo si fida sulla penetrazione dello spettatore a spiegare l'intreccio e i varii accidenti del dramma. Non occorre recarne gli esempi, chè troppo in lungo ci condurrebbe.

La *Bendazzi*, il *Ferri*, il *Pancani*, benchè tuttora indisposto, fecero come il solito del loro